Adulti in cammino – anno pastorale 2021-22

**Alcune linee della relazione educativa**

**Canto iniziale**

1. Nel mare del silenzio una voce si alzò, da una notte senza confini una luce brillò, dove non c’era niente, quel giorno. **Avevi scritto già il mio nome lassù nel cielo, avevi scritto già la mia vita insieme a Te, avevi scritto già di me.**

2. E quando la tua mente fece splendere le stelle, e quando le tue mani modellarono la terra, dove non c’era niente quel giorno.

**Preghiera iniziale**

*Dio Padre, hai tanto amato il mondo da dare il tuo unico Figlio.*

*Egli nel dono di se stesso ha seminato ovunque la speranza*

*e ha generato per te nuovi figli perché siano il riflesso della tua bontà su questa terra.*

*Questi figli siamo noi, chiamati dallo Spirito Santo ad essere grano buono che sazia la fame dell’umanità.*

*Non ci siano confini, non ci siano muri che ci separano dall’incontro con gli altri:*

*l’amore che lo Spirito porta, investa tutto il mondo.*

*Insieme vogliamo essere comunità educante che accoglie, riflette, propone e incoraggia.*

*Non vorremmo mai stancarci di stare accanto ai più giovani*

*per condividere con loro la bellezza di una vita piena e felice*

*e proporre a tutti l’incontro vivo con il Signore Gesù.*

*Non vogliamo chiudere gli occhi di fronte alle fatiche, al male e al peccato,*

*ma ti chiediamo di avere uno sguardo limpido che è stato educato dalla tua Parola*

*e che sa educare con pazienza, tenacia e fiducia.*

*Rendici ascoltatori attenti della ricchezza che ogni ragazzo porta con sé:*

*l’umanità di ciascuno sia custodita ed esaltata nei suoi aspetti migliori.*

*Mandaci nel campo che è il mondo:*

*con tutti, in ogni istante e ovunque sosterremo relazioni illuminate dal tuo vangelo. Amen.*

**Dal vangelo secondo Matteo** (25,1-13)

1 Il regno dei cieli è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo. 2 Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; 3 le stolte presero le lampade, ma non presero con sé olio; 4 le sagge invece, insieme alle lampade, presero anche dell'olio in piccoli vasi. 5 Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono. 6 A mezzanotte si levò un grido: Ecco lo sposo, andategli incontro! 7 Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. 8 E le stolte dissero alle sagge: Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono. 9 Ma le sagge risposero: No, che non abbia a mancare per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene. 10 Ora, mentre quelle andavano per comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. 11 Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: Signore, signore, aprici! 12 Ma egli rispose: In verità vi dico: non vi conosco. 13 Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora. Parola del Signore. **Lode a te, o Cristo!**

**Approfondimento** – Carlo Maria Martini*, Itinerari educativi*(1988-89)

“Si tratta di guardarsi subito da **un rischio assai grave: quello cioè di voler cercare delle ricette** che “finalmente” ci permettano di agire con incisività sui giovani, che trattengano gli adolescenti dalla “fuga” dopo la cresima, che ci dicano come interessare i più piccoli alla catechesi, che ci svelino il segreto per frenare la diserzione degli adulti dalla Messa festiva o dalla catechesi.

È bene dire subito che queste ricette non le ho, e se le avessi le avrei comunicate alla diocesi fin dal giorno del mio ingresso senza aspettare tanti anni. Dirò anzi di più: **neppure Gesù possedeva tali ricette**. Altrimenti non sarebbe stato tradito da Giuda, rinnegato da Pietro, abbandonato dagli altri apostoli, insultato dalla folla che aveva beneficato e della quale era stato catechista instancabile e competente.

Che significa tutto ciò? Che **lo sforzo che stiamo facendo** nella nostra Chiesa locale, fin dallo scorso anno, per “educare” secondo il cuore di Dio, così **come Dio educa**, e l’attenzione più specifica che vogliamo dare quest’anno a itinerari educativi tipici della comunità cristiana non ci metteranno al riparo da **delusioni**. Esse vanno “messe in conto” in un’azione che si sviluppa da una libera volontà verso un’altra volontà libera.

La meta che ci proponiamo di raggiungere è molto più modesta: **far sì che i fallimenti non siano da imputarsi del tutto alla nostra negligenza, sconsideratezza e faciloneria nell’educare**; e soprattutto aiutarci a inglobare il concetto stesso di fallimento (“parziale”) in una visione complessiva del cammino educativo. Del cammino cioè che intende portare una creatura umana, fragile e peccatrice, dall’ignoranza di Dio, dall’incredulità o dalla poca o piccola fede alla fede adulta e alla maturità cristiana della vita.

Supplico dunque fin dall’inizio i miei lettori a non considerare le delusioni educative (che fino alla conclusione della vita sono solo semplicemente “parziali”, cioè riparabili e recuperabili) come un fatto accidentale o estraneo al processo educativo. Studiamoci di **imitare il realismo di Dio** che tracciando cammini educativi per l’umanità e per il suo popolo, sa non solo prevenire nei limiti del possibile il fallimento, ma anche prevederlo, valutarlo con oggettività, pronto a rimediarvi subito con un amore ancora più grande e creativo.

È così che Gesù prevede e addirittura predice il tradimento di Giuda (cf Mt 26, 21), il rinnegamento di Pietro (cf Mc 14, 30) e la fuga di tutti gli altri (cf Mt 26, 31). Egli ha coscienza in anticipo di alcuni fallimenti dei suoi sforzi di educatore.

E che cosa dice la parabola della zizzania e del buon grano (cf Mt 13, 24-30) se non che Gesù sa molto bene che nel suo campo seminerà anche il nemico? E la parabola del seminatore (cf Mt 13, 1-9; Mc 4,1-9; Lc 8, 4-8) non è forse l’annuncio di difficoltà tali, per il seme, da contrastare e persino da impedire la maturazione di quanto è stato sparso con amore nel terreno? Eppure **Gesù continua a seminare senza stancarsi**. La sua è la pazienza mai vinta del padre del figliuol prodigo (cf Lc 15, 11-32).

**Preghiera finale**

*Chiamato ad annunciare la tua Parola, aiutami, Signore, a vivere di Te, e a essere strumento della tua pace.*

*Assistimi con la tua luce, perché i ragazzi che la comunità mi ha affidato*

*trovino in me un testimone credibile del Vangelo. Toccami il cuore e rendimi trasparente la vita,*

*perché le parole, quando veicolano la tua, non suonino false sulle mie labbra.*

*Esercita su di me un fascino così potente,che, prima ancora dei miei ragazzi,*

*io abbia a pensare come Te, ad amare la gente come Te, a giudicare la storia come Te.*

*Concedimi il gaudio di lavorare in comunione, e inondami di tristezza ogni volta che,*

*isolandomi dagli altri, pretendo di fare la mia corsa da solo.*

*Ho paura, Signore, della mia povertà.*

*Regalami, perciò, il conforto di veder crescere i miei ragazzi nella conoscenza e nel servizio di Te.*

*Fammi silenzio per udirli. Fammi ombra per seguirli. Fammi sosta per attenderli.*

*Fammi vento per scuoterli. Fammi soglia per accoglierli.*

*Infondi in me una grande passione per la Verità, e impediscimi di parlare in tuo nome se prima*

*non ti ho consultato con lo studio e non ho tribolato nella ricerca.*

*Salvami dalla presunzione di sapere tutto, dall'arroganza di chi non ammette dubbi;*

*dalla durezza di chi non tollera ritardi; dal rigore di chi non perdona debolezze;*

*dall'ipocrisia di chi salva i principi e uccide le persone.*

*Trasportami, dal Tabor della contemplazione, alla pianura dell'impegno quotidiano.*

*E se l'azione inaridirà la mia vita, riconducimi sulla montagna del silenzio.*

*Dalle alture scoprirò ì segreti della "contemplatività",*

*e il mio sguardo missionario arriverà più facilmente agli estremi confini della terra.*

*Affidami a tua Madre. Dammi la gioia di custodire i miei ragazzi come Lei custodì Giovanni.*

*E quando, come Lei, anch'io sarò provato dal martirio,*

*fa' che ogni tanto possa trovare riposo reclinando il capo sulla sua spalla. Amen.*

*don Tonino Bello*

**Canto finale**

4. E quando hai disegnato le nubi e le montagne, e quando hai disegnato il cammino di ogni uomo, l’avevi fatto anche per me.

**Se ieri non sapevo, oggi ho incontrato te, e la mia libertà è il tuo disegno su di me. Non cercherò più niente perché tu mi salverai.**